

180°

L'ALTRA META' DELL'INFORMAZIONE

Numero 44 Dicembre 2018



SALUTE IN RETE

I servizi pubblici e privati del Municipio VIII

180 GRADI

COMUNICAZIONE, INCLUSIONE, INNOVAZIONE

PROGETTO MULTIMEDIALE

WWW.180GRADI.ORG

PROGETTO REALIZZATO DA



Radio Fuori Onda

PROGETTO SOSTENUTO DA

otto
8 per
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

SISTEMA SANITARIO REGIONALE
 **ASL
ROMA 2**

SOMMARIO



L'illustrazione "L'Arte è il movimento", ispirata all'artista Henri Matisse è stata ideata e realizzata da Ileana Pace.



IN COPERTINA

4. **"SALUTE IN RETE" UNA MAPPA INTERATTIVA DEI SERVIZI DEL MUNICIPIO VIII.**
Edgardo Reali
6. **"RICONOSCERE", VOLONTARI PER L'AUTO MUTUO AIUTO IN SALUTE MENTALE.**
Anita Picconi
8. **UN NUOVO "TRAGUARDO" PER LO SPORT.**
Anita Picconi
10. **ASSOCIAZIONE "COLLEGAMENTI", UN COLLAGE DI RIABILITAZIONE E SOSTEGNO.**
Anita Picconi
11. **"PROGETTO ROSSANO", UN'ASSOCIAZIONE A SOSTEGNO DEL QUARTIERE GARBATELLA.**
Andrea Terracciano
12. **CIRCOLO ARCI GARBATELLA, UN LUOGO DI CULTURA E UN'OCCASIONE D'INCONTRO.**
Andrea Terracciano
14. **COME PUÒ "CAVALLO PAZZO" DIVENTARE UN PARCO INCLUSIVO? DECIDIAMO INSIEME.**
Valeria Festino

17. **HAGAPE 2000, UNA COLLABORAZIONE A 360 GRADI.**
Valentina Casentini
18. **ATAC, STORIA ED EVENTI PER TUTTI.**
Andrea Terracciano
19. **REPORTAGE FOTOGRAFICO AL POLO MUSEALE ATAC DI FRANCESCA RUGGIERI.**

PENSIERI IN LIBERTÀ

- 21 **CONOBBI UNA RAGAZZA NEL TEMPO CHE ERA STATO.**
Giulia Ventura

IL CERVELLO E LO SCHERMO

- 22 **"SUSPIRIA" DI LUCA GUADAGNINO: HORROR TRA CARNALITÀ E DANZA CONTEMPORANEA.**
Martina Cancellieri

ILLUSTRAZIONI

6. **"L'ASCOLTATORE" OPERA ORIGINALE**
Ileana Pace per 180°
8. **"IL TRAGUARDO" ELABORAZIONE ORIGINALE** Ileana Pace per 180°
12. **"L'ARTE È IL MOVIMENTO" OPERA ORIGINALE** Ileana Pace per 180°
14. **"ALLA CONQUISTA DELLA CASETTA ROSSA" ELABORAZIONE ORIGINALE**
Ileana Pace per 180°

“SALUTE IN RETE”, UNA MAPPA INTERATTIVA DEI SERVIZI DEL MUNICIPIO VIII.



Opera inedita di Ileana Pace per 180°

Edgaro Reali

Con il progetto di mappatura dei servizi del territorio dell'VIII Municipio di Roma, si intende mettere in rete i servizi pubblici e privati che lavorano nell'ambito della Salute Mentale, e non solo, nel Distretto Sanitario VIII. Attraverso la realizzazione di incontri con i responsabili delle diverse realtà coinvolte in questo territorio, il gruppo di lavoro della redazione di 180gradi, ha voluto realizzare un lavoro di mappatura dei servizi stessi al fine di creare

un portale di informazione facile ed intuitivo rivolto alla cittadinanza consultabile gratuitamente online. Salute in Rete è un vero e proprio servizio informativo multimediale e, dopo tanto duro lavoro, sarà disponibile su 180gradi.org dal 15 gennaio. Una mappa interattiva che vuole dare informazioni importanti (e facilmente fruibili alla cittadinanza: informazioni che fin troppo spesso i cittadini comuni (ma anche i professionisti che operano su un territorio) non conoscono. \Raccontare i servizi, localizzandoli su una mappa in modo intuitivo, è una sfida per facilitare l'accesso e la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi pubblici (e di privato sociale) che si occupano di fornire servizi e

migliorano la salute delle persone.

Abbiamo voluto digitalizzare e 'graficizzare' (consentiteci il neologismo) la Carta dei Servizi, che spesso non ha la dovuta e necessaria diffusione.

Il nostro intento è quello di mappare i servizi del territorio che si rivolgono a tutti i cittadini: famiglie, anziani, adulti e minori, utilizzando i social network ed internet in modo strategico e funzionale.

Il prodotto interattivo, che abbiamo realizzato, offre contenuti aggiuntivi sulle varie strutture presentate (foto, video, descrizioni sintetiche) al fine di dare tutte le informazioni possibili sui diversi servizi, facilitando la familiarizzazione degli utenti con luoghi importanti del proprio quartiere. Oviamente, la salute mentale è un nostro focus prioritario: per tale motivo, presenteremo in modo chiaro ed intuitivo i Centri di Salute Mentale, i servizi di Neuropsichiatria Infantile, gli sportelli psicologici d'ascolto, i consultori familiari, le associazioni.

La mappatura dei servizi sarà consultabile gratuitamente anche su smartphone e tablet e potrà rappresentare uno strumento di conoscenza anche per i professionisti, i quali avranno modo di avere una maggiore consapevolezza dei servizi che operano nel territorio di propria competenza, facendo rete con le realtà più virtuose e affini ai propri obiettivi. I partner del progetto sono il Centro di Salute Mentale D8 DSM ASL RM2, di Piazzale Antonio Tosti n.4, il quale ha dato la disponibilità a fornire supervisione del lavoro e le proprie competenze, oltre ad appoggiare istituzionalmente il progetto di messa in rete dei servizi e supportare il lavoro di reinserimento lavorativo degli utenti psichiatrici coinvolti.

Tale progetto, infatti, come ogni progetto dell'associazione Fuori Onda, è stato realizzato con il lavoro di utenti psichiatrici, attivando un fondamentale processo di integrazione sociale e reinserimento lavorativo per queste persone, che, attive nel proprio quartiere, hanno avuto la possibilità di conoscere, lavorando (quindi con un riconoscimento della propria identità sociale e del proprio

lavoro), molte realtà e persone.

L'integrazione e il lavoro che l'associazione ha inteso realizzare, ha previsto l'attivazione di borse lavoro e i partecipanti hanno usufruito della formazione specifica sulla piattaforma maps, per lo sviluppo dei contenuti, svolgendo il lavoro con esperti nella comunicazione, grafici e illustratori della redazione di 180 gradi.

Tale progetto si pone l'obiettivo di produrre un servizio innovativo rivolto alla cittadinanza, un servizio che possa aiutare le persone ad affrontare in modo più adeguato le proprie problematiche, dando informazioni che spesso non vengono richieste per pregiudizi o sentimenti di vergogna ed inadeguatezza.

Infine, ringraziamo la cooperativa "Il Mosaico", che ha fornito consulenza volontaria nel lavoro di costruzione informatica del servizio, tramite il lavoro di professionisti della comunicazione audio-video e di web-marketing. Partendo dalla Carta dei Servizi della ASL, siamo andati ad arricchire la mappa di tutte le realtà del privato sociale presenti sul territorio.

Realtà che rendono più ricco un quartiere e supportano in modo concreto le persone. I servizi del Terzo Settore sono stati scelti quindi in base al criterio di 'pubblica utilità'.

L'attenzione data al piano comunicativo, ci ha permesso di creare rimandi e intrecci fra il piano descrittivo e quello virtuale della mappa, lavorando costantemente per migliorare la facilità di utilizzo della mappa.

E il lavoro non finisce qui: la mappa verrà costantemente aggiornata e verranno inserite le nuove realtà e progetti con cui entreremo in contatto nei prossimi mesi, al fine di dettagliare al meglio il quartiere in cui viviamo.

In altre parole, non è un progetto chiuso, ma costantemente aperto al cambiamento della realtà che viviamo. L'obiettivo centrale è continuare a conoscere e conoscersi, scoprendosi più ricchi di possibilità di quello che pensavamo.

Soprattutto nel momento in cui si cerca aiuto.



“RICONOSCERE”, VOLONTARI PER L'AUTO MUTUO AIUTO IN SALUTE MENTALE.



Opera inedita di Ileana Pace per 180°

Anita Picconi

Nel corso del progetto abbiamo conosciuto diverse associazioni. Tra queste importantissime realtà, ce n'è una davvero interessante, l'associazione di volontariato "Riconoscere". È un'associazione di volontariato che si occupa di salute mentale, e nello specifico di gruppi di

Auto Mutuo Aiuto. Scopriamo di più attraverso le parole di due volontari e Elisabetta Sarco, la presidentessa dell'associazione. Le abbiamo chiesto come nasce l'associazione: "l'associazione "Riconoscere" è nata 3-4 anni fa, da un gruppo di persone che ha voluto dare aiuto a chi ha disagio mentale, soprattutto là dove c'era carenza da parte delle istituzioni, e incrementare i servizi attraverso un'attività di volontariato".

Elisabetta Sarco, l'attuale presidentessa, ha dato vita all'associazione con lo scopo di utilizzare i gruppi di auto mu-

tuo aiuto come sistema di intervento pratico. Attualmente, è l'unica realtà che organizza attraverso il volontariato gruppi di auto mutuo aiuto gratuiti a Roma. Elisabetta e i volontari ci hanno raccontato come portano avanti anche altre attività, ma principalmente: "facciamo riferimento all'Associazione A.M.A. (Auto Mutuo Aiuto) che svolge attività importanti in questo campo, con sede a Trento. All'interno, tra i volontari, molti si dedicano a fare i facilitatori. Per farlo non è richiesto nessuna qualifica professionale, però noi siamo organizzati in maniera abbastanza seria e prima facciamo una formazione. Continuiamo durante l'attività con una formazione continua durante tutto il periodo di volontariato. Quindi, tutti gli aspiranti volontari vengono forniti dei testi su cui studiare oltre ad avere la possibilità di formazione pratica.

Ci sono sia momenti di formazione su aspetti clinici, che su aspetti esperenziali, per conoscere meglio la pratica. Nella nostra Associazione ci sono psicologi e psichiatri, ma tutti siamo volontari e nessuno è assunto, quando siamo qui ci spogliamo della nostra veste professionale. È fondamentale che il facilitatore dei gruppi abbia ruolo pari a quello di tutti gli altri. Il ruolo può essere di due tipi: per esperienze dirette, ossia persone che hanno superato determinati problemi, oppure per formazione.

Sarebbe bello che, all'interno del gruppo, ci siano tutti e due i tipi di facilitatori.

Spesso è presente solo quello per formazione, ma a noi va bene lo stesso, resta importante che, come detto, ci si spogli del ruolo professionale. Il compito fondamentale del facilitatore, specialmente con gruppi giovani, nati da poco, è quello di facilitare la comunicazione, il dialogo tra utenti, fare in modo che in un ambiente protetto ci si possa confrontare tra persone senza i problemi della vita di tutti i giorni.

Diciamo che la parola chiave è l'ascolto, ascoltare senza sovrapporsi l'uno con l'altro.

Saper ascoltare è la cosa fondamentale per ogni utente, per poter condividere la propria esperienza. Il facilitatore è sempre "un utente".

Una delle nostre attività più conosciute è sicuramente il Cineforum una volta mese, il prossimo incontro sarà il 20 gennaio. Per la prima volta quest'anno abbiamo organizzato una festa il 20 dicembre a cui tutti sono stati invitati a partecipare per un paio d'ore e a brindare insieme. E ci incontreremo, con l'occasione, anche noi facilitatori ci incontreremo. In questi gruppi, a differenza di quelli terapeutici, si spingono le persone a vedersi anche esternamente in momenti di aggregazione diversi. Gli utenti si contattano anche attraverso chat in rete, tipo whatsapp, e così fanno amicizia. In un gruppo che spinge alle relazioni va benissimo e favoriamo le situazioni per cui questo possa avvenire.

È molto importante sapere come nasce un gruppo. Intanto, come prima cosa, è vitale l'interesse, la disponibilità dell'utente e quella dei facilitatori, si dà importanza anche

al luogo dove farlo. Essendo volontari, non abbiamo uno spazio, quindi dobbiamo fare coincidere vari aspetti e non è sempre facile: bisogna incontrarsi, mettersi a tavolino, andare a cercare i posti e lavorarci. Per esempio il gruppo di auto mutuo aiuto che si occupa di problematiche legate all'ansia è in zona Lonio, quello che si occupa di problematiche legate alle relazioni è in zona Garbatella. Come Associazione diamo comunque un contributo per le spese di gestione dei locali, per questo motivo ci finanziamo con le nostre quote. Paghiamo una quota annuale di 50 euro. E qualche volta ci finanziamo con eventi come il cineforum, dando un contributo volontario. Utilizziamo anche il contributo del 5x mille, anche se deve arrivarci ancora quello di due anni fa.

Abbiamo chiesto ai volontari quali sono le esperienze più significative dal punto di vista dei risultati auspicati e Davide ci ha risposto che: "sono entrato nella Associazione perché volevo fare qualcosa gratuitamente, è un'esperienza davvero positiva. Non ho mai chiesto nulla, cosa fondamentale per me.

Qui ho trovato una grande famiglia, ci si aiuta a vicenda perché è volontariato ma è più faticoso del lavoro normale perché l'organizzazione è molto complessa. Il supporto è fondamentale, per la stanchezza è importante avere una rete di supporto anche per noi. Si lavora su due piani, uno più tecnico per offrire un servizio efficiente (dove riusciamo) e uno più umano.

Qui vengono persone con situazioni anche serie, seguite da medici che pensano di aver fatto il massimo per loro e che consigliano i nostri gruppi. Per me questo è motivo di grande soddisfazione.

Vorrei rivolgermi a coloro che per problemi economici non possono andare in altre strutture, ma anche a quelle che possono, da noi trovano il complemento perché il gruppo di auto mutuo aiuto non è solo una terapia ma è una "tessera che viene messa nel mosaico" a cui dobbiamo tendere per completarci. Devo dire che ci si ritrovano in molti in questa immagine. Un'altra immagine suggestiva è "ciascuno di noi ha un salvagente, se a uno gli si sgonfia un po' rispetto a quello degli altri ma si sta tutti uniti, quello rimane a galla.

Quelli vecchi fra noi lo spiegano ai nuovi arrivati, ci viene la voglia di stare qui, insieme. Si vede soprattutto quando ci sono le interruzioni per le vacanze, ci chiedono di stare un giorno in più e questa è un grande appagamento per le nostre fatiche.

Anche se il lavoro è più pesante di quello che sembra, cerchiamo di aiutarci con alcuni strumenti, in ogni incontro, per non dimenticare quello che è successo e per vedere i progressi, scriviamo un diario e la volta dopo si riporta tutto quello di cui si è parlato, sul diario, in modo da rendere più semplice riprendere gli argomenti precedenti. Il compito del facilitatore è spingere le persone senza forzare, quindi anche il silenzio è un momento di crescita."



Associazione
Onlus di Volontariato Roma

UN NUOVO "TRAGUARDO" PER LO SPORT.



Elaborazione grafica di Ileana Pace per 180°

Anita Picconi

Lavorando alla mappatura, abbiamo deciso di intervistare la Polisportiva "il Traguardo", una realtà molto innovativa che lavora nell'ambito della salute mentale, insieme (e con) persone con disagio mentale.

Lo sport è un'attività da non sottovalutare per l'importanza che ha per la salute di tutti, in particolar modo per chi soffre nell'ambito psichiatrico e psicologico. La Polisportiva il Traguardo si dedica proprio a questo particolare tipo di utenti e abbiamo chiesto a Carlo Cinquerrui, presidente della polisportiva, come nasce "il Traguardo". Carlo ci racconta che "è nata nel corso degli anni con esperienze acquisite attraverso le attività riabilitative di calcetto e calcio a 5, all'interno del Centro di Salute Mentale del distretto 8 e 9 della ASL Roma 2.

Collaborando con altri colleghi abbiamo visto che questo tipo di riabilitazione dava importanti benefici sia per la salute fisica sia per quella mentale, oltre che per la socialità del paziente e abbiamo quindi deciso di aprire l'esperienza anche ad altri sport. Abbiamo ampliato l'offerta di corsi inserendo la pallavolo, il basket, la canoa e il nuoto, abbiamo inserito addirittura un corso di ping pong. Pensiamo in futuro di fare anche un'attività di bici o di corsa, anche se è tutto ancora in cantiere.

Carlo Cinquerrui ci racconta che la caratteristica che davvero li distingue da tutti gli altri centri sportivi è che gli istruttori sono gli stessi utenti e quindi il nostro motore trainante sono gli utenti, che partecipano alle attività sia come istruttori sia come atleti.

Gli chiediamo allora, chi gestisce la polisportiva. "A livello organizzativo siamo psicologi e educatori, a livello operativo sono attivi gli utenti.

Gli istruttori sono retribuiti come gli operatori e sono partecipi in tutto, sia alle riunioni, che con la partecipazione a tutti i livelli. Fare l'istruttore sportivo e occuparsi dell'organizzazione della polisportiva sono compiti che vengono affidati indistintamente a chi ne ha competenza, favorendo l'inserimento lavorativo degli utenti del servizio psichiatrico. Noi ci auguriamo che nel futuro la polisportiva possa diventare di loro proprietà e gestita in piena autonomia.

Gli istruttori sono competenti e sono stati selezionati in base a un'esperienza pregressa in quello sport, anche a livello dilettantistico: è fondamentale che abbiano avuto

un brevetto in qualche attività sportiva e che si presentino a noi con un bagaglio tecnico adeguato. Da quello che vediamo, questa formula funziona, anche perché l'istruttore, essendo un paziente, "empatizza" più di un tecnico della salute mentale e capisce chi ha davanti, in particolare capisce quello di cui ha bisogno.

La polisportiva si rivolge fondamentalmente all'utenza della salute mentale e ai familiari, ma anche alla cittadinanza tutta, amici o gente comune interessata allo sport. Però, c'è da dire che non abbiamo iscritti esterni. Ed è capitato che alcune persone, quando hanno voluto informarsi sulla polisportiva, venendo a sapere che si tratta di gruppi misti, hanno deciso di non partecipare. Gli invii degli utenti alla nostra Polisportiva avvengono attraverso psichiatri, ed è quasi tutto già programmato, anche se qualcuno chiama in seguito alla pubblicità che facciamo. Per chi vuole contattarci siamo su Twitter, Instagram, Facebook, poi sul volantino all'interno dei CSM e ovviamente abbiamo anche un sito in rete. Essendo un privato sociale ci sono delle rette mensili, ma sono molto contenute, manteniamo i costi a circa trenta euro al mese, per ogni attività sportiva. Le quote servono anche per ammortizzare il pagamento degli istruttori che hanno una borsa lavoro."

Chiediamo a Carlo quali sono i maggiori risultati ottenuti da questo progetto. "Secondo me l'impatto sugli istruttori consiste nel riuscire ad accedere a una loro memoria emotiva che li rende di nuovo persone, che li fa sentire capaci, utili. Perché molti, prima della malattia, praticavano quello sport e lo facevano bene, poiché lo sport è anche sinonimo di gioco, relazione, aggregazione, socialità, è fare qualcosa in libertà. Perché nello sport ci sono delle regole, ma all'interno di un gioco. E' anche più facile riaccendere questi stati di funzionamento che si sono interrotti con la malattia.

Per l'utente è un momento di svago, di socializzazione, di cura del proprio corpo e anche di integrazione con il proprio corpo che spesso si è dimenticato in presenza di disturbo. Per l'istruttore è importante anche essere pagato, perché riconquista dignità sociale. Probabilmente in futuro, saremo inseriti in un grosso progetto europeo allo scopo di creare un protocollo comune di riabilitazione sportiva. Se questo avverrà diventeremo una piattaforma sportiva operativa, stiamo lavorando in questa direzione. Tendiamo poi ad allargare la base della polisportiva proponendo altre attività e, soprattutto, nuovi istruttori, continuando sulla base di questo modello integrato con altri utenti."

“

Ho riadattato un'opera di Henri Rousseau dal titolo "Giocatori di palla ovale" del 1908, rendendo attuali i giocatori. I personaggi si mostrano tutti con stesso volto, perché sono nel contempo sia istruttori che atleti

ILEANA PACE

”

ASSOCIAZIONE “COLLEGAMENTI”, UN COLLAGE DI RIABILITAZIONE E SOSTEGNO.

Anita Picconi

Nel Municipio VIII, c'è una realtà molto importante nell'ambito della salute mentale: l'associazione “Collegamenti”. Si tratta di un'associazione che si occupa di tanti progetti ed è attiva da circa vent'anni. Scopriamo di più attraverso le parole di uno dei referenti: Giordano Giorgi. “Collaboro alle attività di riabilitazione e sostegno, con il gruppo di educatori e psicologi. L'associazione è stata fondata ormai da quasi vent'anni. Inizialmente si trattava di un gruppo un po' informale, al quale si sono aggiunte altre persone. Al momento collaboro con circa venticinque persone. L'Associazione Collegamenti, al momento, è attiva in diversi progetti che riguardano il sostegno alla persona con disagio mentale, sia con il Centro di Salute Mentale del distretto 8°, sia con il CSM distretto 9°. Inoltre, il gruppo di soci maggiormente attivi ha anche creato una collaborazione con un gruppo che è uscito fuori dall'associazione, creando una cooperativa omonima. Siamo in relazione con molti servizi nati su questa linea e, abbiamo fatto rete con altri gruppi, cooperative e associazioni, formando un consorzio denominato “Zona 180”. Nello specifico, mi occupo del sostegno alle persone con disagio mentale per il servizio pubblico con un progetto di sostegno e riabilitazione denominato “Un compagno per un adulto”. Una delle attività che personalmente seguo sono i bandi che, nel Lazio, possono interessare il mio gruppo di lavoro. Abbiamo fatto progetti sia con la Regione, sia con il Comune”. Chiediamo a Giordano Giorgi in cosa consiste il progetto “un compagno per un adulto”. “La storia nasce vent'anni fa: io e il mio collaboratore Gianpaolo Parenti ci occupavamo di minori con disagio, che una volta raggiunta la maggiore età, lasciavano il servizio. Abbiamo cercato di trovare una soluzione per continuare a seguirli, trovandoci di volta in volta con nuovi problemi. Ogni problema che abbiamo affrontato ci ha portato su una strada per evolverci in modo molto empirico. Il servizio “Un compagno per un adulto” utilizza il tessuto urbano e le risorse collettive. Ad oggi, il gruppo di lavoro,

si occupa di connettere i vari servizi e professionisti tra loro: per esempio possiamo immaginare che, il CSM è il cervello, il Centro diurno le mani, il quartiere il cuore ecc., come un corpo umano. A volte sembra che queste parti siano scollegate tra loro e si perdano. C'è quindi bisogno di qualcuno che le colleghi tutte, per non far perdere la comunicazione tra loro. Succede che mentre lavoriamo nascono idee per nuovi progetti, capendo man mano di cosa abbiamo bisogno. Dal punto di vista intellettuale è molto stimolante perché ci devi mettere del proprio e non è come il lavoro standard dello psicologo”.

“Principalmente il servizio si rivolge agli utenti del servizio di salute mentale, che frequentano il CSM, persone che sanno di avere problemi o di averne avuti in passato e vogliono affrontarli. Ma siamo aperti a tutto il territorio. Riguarda tutte quelle persone che per qualche motivo hanno perso i loro obiettivi di crescita e non sanno cosa fare”.

“Abbiamo una dimensione pubblica, quindi, attraverso il CSM, e una di privato sociale attraverso uno sportello”. È possibile contattarci attraverso un'email o un numero di telefono. Siamo tantissimi operatori e ognuno si occupa di un'area diversa. Quindi, in teoria, Roma dovrebbe essere più o meno tutta coperta”.

L'obiettivo dell'associazione, che Giordano Giorgi ci comunica, è il miglioramento della qualità della vita delle persone con disagio mentale.

Più nello specifico, diminuire i ricoveri e a far sì che queste persone svolgano le attività concordate in autonomia. Inoltre, porta ottimi risultati lavorare con gli utenti agli esordi della crisi, per evitare situazioni pesanti che si possono riscontrare nel corso del tempo. In tutte le attività culturali e di associazionismo che nascono sul territorio, gli operatori trovano un contesto con grande possibilità di crescita per il percorso degli utenti. Diventa quindi fondamentale fare rete sul territorio. “E”, inoltre, fondamentalmente lavorare sulla motivazione al miglioramento. Perché dopo tanti anni che si lavora in questo ambito, si perde spesso l'entusiasmo.” ci confessa Giorgi. “Più che altro ci vuole motivazione a fare le cose. Ovviamente parliamo della motivazione pratica nel realizzare”.

“ Riguarda tutte quelle persone che per qualche motivo hanno perso i loro obiettivi di crescita e non sanno cosa fare ”

”

“PROGETTO ROSSANO”, UN’ASSOCIAZIONE A SOSTEGNO DEL QUARTIERE GARBATELLA.

Andrea Terracciano

All'oratorio S.Filippo Neri, nell'omonima parrocchia del quartiere Garbatella, esiste un'associazione di sostegno alla comunità, grazie alla quale molte persone hanno ricevuto risposte ai propri disagi, affidandosi agli operatori della Onlus "Progetto Rossano".

Silvia De Napoli, psicologa e coordinatrice dell'associazione, ci ha rilasciato un'intervista, dando alcune informazioni importanti su "Progetto Rossano".

"La nostra associazione è nata quattro anni fa dal mio incontro con Merina Merchione, l'attuale Presidente dell'associazione - afferma la dott.ssa De Napoli - con lo scopo di dare una risposta alle dipendenze nelle famiglie". Oggi, Progetto Rossano ha ampliato la propria offerta di servizi, occupandosi di minori, separazioni e dsa. Inoltre, la dott.ssa De Napoli afferma che l'associazione da possibilità di supporto anche a famiglie in cui ci sono persone che soffrono di demenza senile e alzheimer. Un vero e proprio supporto per le famiglie "a 360 gradi", come spie-

ga la psicologa.

La denominazione "Progetto Rossano" deriva dal nome del secondo genito della Presidente Merina Merchione, morto a causa dei problemi legati alla tossicodipendenza. La storia di Rossano è stato il motivo per cui la dott.ssa Silvia De Napoli e Merina Merchione si sono incontrate. "L'associazione offre anche ripetizioni scolastiche grazie ad alcuni insegnanti in pensione" offre prestazioni gratuite di sostegno psicologico a utenti che non sono in condizione di poter pagare il servizio di cui necessitano. "Progetto Rossano" si avvale di psicologi e psicoterapeuti che si impegnano a lavorare con tariffe speciali, potendo contare anche su uno studio legale che offre gratuito patrocinio.

Rispetto ai problemi familiari del quartiere, De Napoli afferma che ciò che emerge è la trascuratezza dei genitori rispetto ai figli. E Garbatella presenta un problema diffuso come l'abbondono scolastico.

"L'associazione ha una convenzione con il Comune da cui non riceviamo finanziamenti", spiega la De Napoli, la quale, infine, afferma che per tutte le informazioni sull'associazione è possibile consultare il sito www.progettorossano.it o la pagina Facebook "Progetto Rossano".



CIRCOLO ARCI GARBATELLA, UN LUOGO DI CULTURA E UN'OCCASIONE D'INCONTRO.

Opera inedita di Ileana Pace per 180°



Massimo Caramanna

I locali che ospitano oggi il Circolo Arci Garbatella risalgono all'inizio del '900, epoca in cui venne costruito il quartiere Garbatella. Inizialmente era un luogo di "malaffare", ma molto tempo dopo, precisamente l'8 marzo del 2006, è diventato un centro culturale. I soci del Circolo Arci Garbatella si occupano di molte questioni, con approfondimenti su temi di politica, società, arte e culture popolari. Un esempio è dato dal fatto che l'associazione organizza concerti non solo di musica italiana, ma anche di musica indigena del nord America.

Molti sono i concerti, le mostre fotografiche o di pittura, le presentazioni di libri, le serate di dibattito politico e le conferenze, che vengono organizzate all'interno del Circolo. Un esempio rappresentativo è costituito dall'evento "Vetrine di Creatività", che rappresenta un'occasione in cui persone del quartiere, o soci Arci che arrivano da tutta Roma, possono presentare raccolte di poesie, libri, ceramiche, dipinti, cioè tutto ciò che è stato concretamente prodotto all'interno delle associazioni Arci. Le giornate

dedicate a quest'evento sono aperte a persone che propongono semplicemente le proprie opere artistiche ed espressive.

Ci sono altri eventi, invece, dove c'è una piccola selezione dei partecipanti, come per il Reading di poesie.

Lo stesso responsabile del Circolo Arci di Garbatella, Mario Casale, sostiene che "la creatività trattenuta diventa veleno e poterla esprimere è liberatorio e ti migliora dentro".

Le attività principali si tengono il venerdì e il sabato. La domenica è dedicata ai concerti. Almeno una volta al mese si organizza una serata di ballo, per il resto gli eventi riguardano presentazioni di libri o dibattiti. I soci del Circolo di Garbatella sono molto coinvolti nei corsi di ballo, soprattutto danze del sud d'Italia. Inoltre, l'associazione organizza la rassegna cinematografica "Movie Mind": una selezione di film che trattano il tema della salute mentale per sensibilizzare la cittadinanza sulla situazione che si ritrovano a vivere le persone con disagio mentale, che spesso si sentono oppresse, emarginate, escluse dalla vita sociale e costrette all'isolamento.

Per partecipare basta sottoscrivere una tessera presso qualsiasi Circolo Arci.

Il Circolo Arci si trova in vi Pullino,1.

“

La creatività

trattenuta

diventa veleno

e poterla esprimere

è liberatorio e

TI MIGLIORA DENTRO

”

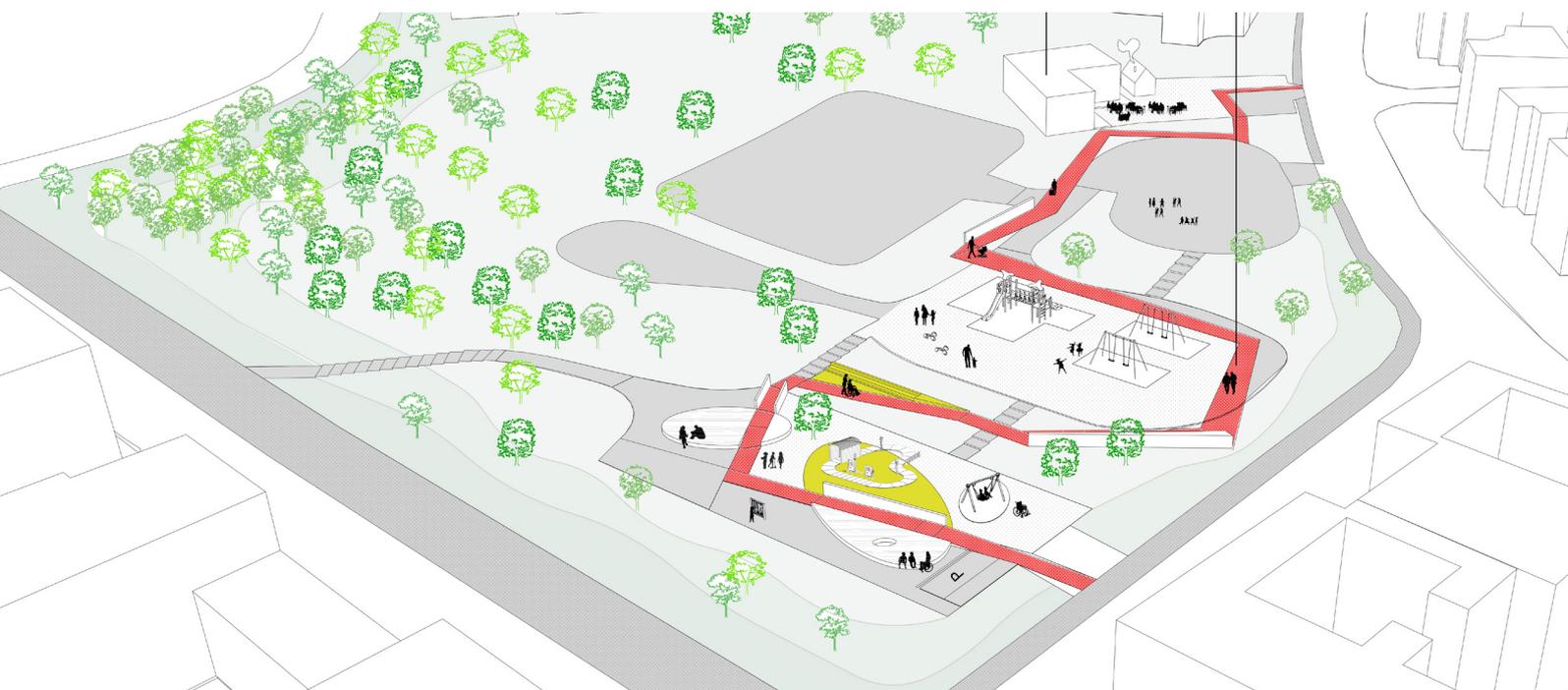
COME PUÒ “CAVALLO PAZZO” DIVENTARE UN PARCO INCLUSIVO? DECIDIAMOLO INSIEME.



Valeria Festino

Il 9 Dicembre ha avuto luogo presso il parco pubblico "Cavallo Pazzo" in via I. Persico a Garbatella, adiacente allo spazio di Casetta Rossa, la presentazione del progetto di riqualificazione del parco stesso, che ha coinvolto la cittadinanza e i volontari che da anni si occupano di stimolare una partecipazione attiva. Sono intervenuti all'iniziativa l'assessora alle Politiche Sociali del Municipio Roma VIII, l'Arch. Enrico Ricci, dell'Osservatorio Accessibilità dell'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma e Provincia, Carmelo Comisi di Disability Pride Onlus, l'Arch. Alice Buzzzone dottorato in paesaggio e ambiente, "La Sapienza Università di Roma", docente presso il Pantheon Design Institute, Luigi Di Paola di Casetta Rossa e Ileana Squali della Consulta Disabilità del Municipio Roma VIII. Proprio la Squali ricorda che la consulta municipale ha lavorato ad un memorandum dei bisogni fondamentali che molte persone riscontrano durante gli attraversamenti di molte aree urbane. Venire incontro davvero alle esigenze delle diverse disabilità, presenti sul territorio, è

un obiettivo che si realizza avvicinando le persone, attraverso una facilitazione d'accesso, un abbattimento delle barriere architettoniche e soprattutto tenendo presente le difficoltà di relazione interpersonale. Le difficoltà fisiche, sensoriali e intellettivo-relazionali sono le tre dimensioni che è necessario prendere in considerazione per attuare un intervento di riqualificazione efficace, ma in questo parco si è fatto molto di più. Molti i volontari che hanno contribuito con diversi stimoli, immaginando un parco nuovo con giochi e spazi che tenessero in considerazione la fruizione non solo di persone con disabilità ma anche di carrozzine e persone anziane o con momentanei problemi di deambulazione. Le riflessioni collettive sono state raccolte e sviluppate dall'architetto Alice Buzzzone e da altri cittadini e cittadine, che volontariamente hanno immaginato e progettato un intervento di riqualificazione (vedi immagine) condiviso e ricco di stimoli e con giochi ad alta accessibilità. I bambini in questo processo hanno avuto un ruolo da protagonisti, perché, "chi più di loro ha un'idea chiara di come e dove si gioca più agilmente". Pronti a partire da subito, Casetta Rossa e i volontari del gruppo di lavoro che hanno dato vita al progetto, hanno lanciato una campagna di sottoscrizione e autofinanziamento per iniziare gli interventi.



“

Molti i volontari che hanno contribuito con diversi stimoli, immaginando un parco nuovo con giochi e spazi che tenessero in considerazione la fruizione non solo di persone con disabilità ma anche di carrozzine e persone anziane o con momentanei problemi di deambulazione.

”

HAGAPE 2000, UNA COLLABORAZIONE A 360 GRADI.

Valentina Casentini

L'Associazione di Volontariato Hagape2000 si trova proprio vicino alla fermata della metropolitana Garbatella. E' Francesca De Masi, la presidentessa dell'associazione, che si occupa di organizzare attività culturali e di socializzazione per disabili psico-fisici, a raccontarci molti aspetti importanti di un'associazione gestita da familiari. In realtà coordina un po' tutto, a quanto ci racconta: in ogni laboratorio ci sono diversi genitori che si sono presi l'incarico di essere responsabili, aiutando anche materialmente con la gestione del materiale e la riorganizzazione degli spazi, quindi c'è una grande collaborazione.

La sig.ra De Masi spiega: "c'è una divisione dei compiti, i genitori dei ragazzi disabili organizzano anche l'attività esterna. In questo caso bisogna portare molte cose con se', tutti oggetti che serviranno per il confort dei disabili e per il rifornimento.

Ad esempio, se abbiamo un'attività di musica, i genitori portano gli strumenti, in questo senso si danno molto da fare." Per quanto riguarda la gestione organizzativa dell'associazione, esiste un comitato di gestione che è organizzato da otto genitori, oltre il presidente, e sono eletti dall'assemblea che invece svolge un ruolo direttivo. All'interno del comitato c'è la segreteria. Hagape2000 è un'associazione di famiglie, che si occupa di disabilità, con un'attenzione ai propri ragazzi e ai figli di altre persone, sia dell'associazione che di altre famiglie.

"Siamo nati nel lontano 2000", ci racconta la sig.ra De Masi, "creando dei laboratori perché alla fine del percorso scolastico i nostri ragazzi non avevano nulla da fare. I ragazzi hanno un'età dai 22 ai 23 anni e, non avendo più contatti con i loro coetanei, si è pensato di creare un'occasione di aggregazione costituendo un'associazione. Nel 2000, ad esempio, non era semplice far partecipare i nostri ragazzi ad un gruppo scout: nelle parrocchie, quindi, abbiamo pensato di creare dei laboratori, con attività di vario tipo. In questo modo gli stessi ragazzi possono socializzare di più uno con l'altro. In un certo senso continuano un percorso di apprendimento di diverse discipline, oltre a quelle apprese a scuola.

Leggere e scrivere, ma anche insegnamenti più pratici, sono gli insegnamenti che portiamo avanti. Tutti strumenti per potersi relazionare con gli altri."

Le attività proposte dall'associazione sono molte: il laboratorio di musica, il laboratorio di ceramica, quello di pittura e poi in seguito si è aggiunto il laboratorio di teatro, quello di danza popolare e molti altri ancora. Negli anni, l'associazione ha dato molte soddisfazioni ai suoi soci: per loro è un sogno che è divenuto realtà.

"Un sogno realizzato che abbiamo voluto portare avanti anche perché, non solo i ragazzi socializzavano, facevano gruppo, ma si vedeva che miglioravano sempre di più, imparando a rendersi conto che nella vita potevano fare qualcosa e potevano dare qualcosa agli altri, anche attraverso la creazione un oggetto di ceramica o una esibizio-

ne di musica."

Gli aspetti relazionali tra i ragazzi con disabilità sono l'aspetto centrale delle esperienze, "le relazioni fra di loro sono durevoli", ci raccontano i soci, "ma anche con l'esterno hanno acquisito molta sicurezza."

Il gruppo di danza popolare e il gruppo "il cerchio dell'amicizia" sono andati alla Maratona di Roma, iniziativa svoltasi lo scorso aprile: ballare su un palco non è stata un'esperienza difficile, ma è stata affrontata tranquillamente, così come sono state realizzate delle rappresentazioni teatrali, superando difficoltà emotive non da poco." Soprattutto perché le esperienze che fanno insieme, negli spazi dell'associazione, preparano i ragazzi a confrontarsi tra di loro e con gli altri. Il gruppo teatrale si è, inoltre, esibito nel Museo di Arte e Tradizione Popolare di Roma, alla Festa della Cultura organizzata nel quartiere Garbatella e nei vari centri anziani del territorio.

"Dove noi possiamo portare i ragazzi li portiamo e crediamo fermamente nell'inclusione. E' importante considerare che oltre a fargli passare il pomeriggio con attività culturali, per noi è ancora più importante continuare a farli vivere nelle regole, con gli altri: regole che i ragazzi con disabilità devono acquisire per quanto riguarda il comportamento e la possibile integrazione in contesti sociali.

Per tali motivi, devono acquisire un corretto uso del linguaggio, anche per poter consolidare e potenziare i loro talenti e le loro abilità." Continua la sig.ra De Masi, "la cosa più difficile è includere nelle attività i ragazzi più gravi. Noi cerchiamo di sostituirci, in un certo modo, al servizio pubblico che dovrebbe dare sostegno a loro e dare un supporto noi genitori."

All'interno dell'associazione vengono accettate persone con ogni tipo di disabilità, da quelle più gravi a quelle meno gravi.

Tutti noi, e i nostri ragazzi, ci siamo sempre rispettati e abbiamo sempre accettato anche il ragazzo più debole e più fragile, accogliendolo e sostenendolo. Purtroppo in questi anni sono venuti a mancare dei ragazzi, perché più gravi e cagionevoli, e affrontare insieme il discorso sulla morte è servito a farli crescere. In associazione abbiamo modo di affrontare le cose più tranquillamente che in altre situazioni. Come in una famiglia affrontiamo molti temi e il fatto di essere tutti insieme fa sentire più forti."



ATAC, STORIA ED EVENTI PER TUTTI.



Foto Francesca Ruggieri per 180°

atac
← POLO
M...

Andrea Terracciano

Visitare il Polo museale Atac è il miglior modo per conoscere la storia di un'azienda importante, che offre ai cittadini ed ai turisti la possibilità di scoprire nuovi aspetti di una città affascinante come Roma.

Il Polo museale di Atac è stato inaugurato nel 2004 e ospita un'esposizione permanente di locomotori e tram storici restaurati grazie alla passione del personale che, in questo modo, li ha sottratti al degrado e all'oblio. Testimonianze concrete, che, unitamente agli oggetti rappresentativi del "mestiere", ai biglietti, ai documenti cartacei, alle fotografie in bianco e nero e ai loghi delle aziende che si sono succedute nel corso degli anni, descrivono la storia delle tranvie romane e delle ferrovie del Lazio in concessione.

La sua location, un giardino nel cuore della Capitale, è comodamente raggiungibile con la Metro B e la Ferrovia Roma-Lido. Il museo si inserisce nell'area dove insistono la Piramide Cestia, il Museo della Liberazione di Porta San Paolo, il Cimitero acattolico, dalla sede di Acea e dal nodo ferroviario di Ostiense. E si trova a pochi passi dal Museo Montemartini, incastonato nel piazzale omonimo e impreziosito dall'attigua stazione progettata dall'architetto Marcello Piacentini, il cui atrio è stato decorato con affreschi Deco dall'Artista Giulio Russo.

Il Polo Museale è uno spazio aperto ai cittadini del territorio e a tutti i visitatori. Uno spazio che coltiva anche la vocazione di accogliere i giovani.

Nel corso di questi anni ha aperto i suoi cancelli per moltissime iniziative, molte delle quali condivise con il Municipio VIII.

Uno spazio dedicato anche ad attività cittadine di grande partecipazione come le serate dedicate al jazz nel corso dell'evento "Estate al Polo".

È un luogo di incontro e un viaggio della memoria, per uscire dal percorso della vita di tutti i giorni accompagnati da mostre, musica, giochi e visite guidate. Tra le diverse attività sono numerose le visite scolastiche con le scuole, come ci racconta la referente del c-marketing Caterina Isabella: "Abbiamo accolto ragazzi dai 4 ai 15 anni nell'ambito di diversi progetti, fra queste si annoverano progetti come "Adotta un treno", il progetto "Nonni e bambini giardinieri", gli eventi all'interno della settimana della mobilità, laboratori all'aperto e numerose attività con diverse cooperative del territorio che si occupano di integrazione e disabilità."

Si organizzano, inoltre, visite guidate con lo scopo di illustrare la storia del trasporto pubblico, per valorizzarne l'uso, sottolineando l'importanza del rispetto del bene collettivo. Un'altra attività di alto valore sociale è stata senza dubbio il progetto che ha coinvolto i Centri anziani del territorio: "Tutti in carrozza in viaggio dentro la storia". Il museo è rimasto aperto in occasione della Notte Bianca a Roma, della serata Musei in Musica e delle domeniche ecologiche. Si ricordano anche le giornate di apertura straordinaria in occasione dell'anniversario del 25 aprile, nei numerosi eventi con la Ong Save the Children e durante le feste natalizie, con il Treno di Natale.

Il Polo museale è aperto tutti i giorni (dal lunedì al venerdì) dalle ore 9,00 alle ore 15,30 - via B. Bossi, 7 Roma



Foto Francesca Ruggieri per 180°

REPORTAGE FOTOGRAFICO AL POLO MUSEALE ATAC DI FRANCESCA RUGGIERI





CONOBBI UNA RAGAZZA NEL TEMPO CHE ERA STATO.

Di Giulia Ventura

Conobbi una ragazza nel tempo che era stato,
I suoi piedi mi parlavano del deserto,
Di dune e di vento
Di preghiera e fuoco nella notte delle stelle che erano.
Il suo profumo di gelsomino
Mi tornava me, piccola in cammino.
Non erano passi di deserto i miei,
Passi di musica e danze pachamama
Nel richiamo alla vita.
I suoi occhi fermi neri e compatti
Di chi ha ascoltato il silenzio
Di chi ha imparato le leggi dei saggi sufi
In contrasto ai miei, mossi dall'emotivo cuore scalcante mi scuotevano.
Mi sentivo trafitta, disarmata
Da quegli occhi potenti che erano stati
E sono ora la mia debolezza.
Con una mano sapeva ascoltare gli alberi
E nello stesso tempo essere esente e presente al bisogno del mondo moderno:
non hai tempo, non c'è tempo, diventa qualcuno di importante!
Quando mi raccontava delle case in pietra, del suo mare di sabbia
e del rispetto di tutte le anime
Arrossivo
Emozionata con gli occhi di bimba cedeva alle sue consolazioni di sguardi e parole.
Quando scappò dalla guerra aveva solo 15 anni
Salutò la sua famiglia senza lacrime
Con una grande compattezza e maturità di donna pronta a tutto.
Perché donna?
Perché costretta?
Perché vivere era quello...
Perché vita è passi confusi che si muovono incerti
Per poi ritrovare quegli occhi
Saldi eterni di guru potente e presente.
Il suo nome è stato e sarà un nome.
Era la mia Gelsomina...
Odore del suo velo
Di resine da bruciare in preghiera a Dio.
Quando mi svegliai
Smascherai il mio sogno
Era mai esistita?
La sua storia sul mio cuscino.
Vivida, vera come l'Iran,
Come villaggi,
Come risate chiassose,
Lei che forse incontrerò
Loro che forse saranno
Tutti che tutto siamo.

“ Sarà riuscita a scappare oltre il confine o non ce l’ha fatta? ”



“SUSPIRIA” DI LUCA GUADAGNINO: HORROR TRA CARNALITÀ E DANZA CONTEMPORANEA.

Martina Cancellieri

Nel remake di *Suspiria* il regista Luca Guadagnino eleva all'ennesima potenza l'inquietudine, l'oscurità e il terrore del film originale, soffermandosi ossessivamente sull'elemento della fisicità e della carnalità che prendono il posto dell'astrazione argentiana.

Il *Suspiria* di Luca Guadagnino riprende a grandi linee l'idea e la storia dell'originale di Dario Argento che fa da spunto per un horror contemporaneo, anche nel senso stretto di arte e performance contemporanea.

È infatti questo l'aspetto più lodevole nonché centrale della pellicola che, seppure ruoti intorno a se stessa in modo ossessivo (le musiche di Thom Yorke la accompagnano magistralmente in questo moto pulsionale), si perde tuttavia proprio in quei momenti "superflui" relativi alla storia sentimentale di Jozef e Anke (Jessica Harper). È infatti questo uno dei punti deboli del remake di *Suspiria*, che cade da una parte nel cliché del personaggio che indaga il mistero dal di fuori (come noi spettatori) e dall'altra nel patetismo della storia d'amore cucita su di un film che contiene già troppi aspetti e generi su cui si dilunga per una durata di 150 minuti.

Il *Suspiria* di Guadagnino è ambientato nella Berlino divisa del 1977, allo stesso modo la pellicola è (sud)divisa in più atti presentati da didascalie retrò a volte grottesche come l'epilogo dal titolo "Una pera a fette", ma iniziamo dal principio.

Il prologo di *Suspiria* si apre con la presentazione del dottor Jozef, uno psicanalista alla spasmodica ricerca della sua amata Anke perduta ai tempi del nazismo e di cui egli non ha più traccia, "sarà riuscita a scappare oltre il confine o non ce l'ha fatta?".

È questo il dubbio che tormenta da oltre trent'anni il dottor Jozef e che ancora non lo abbandona mentre la sua paziente Patricia (Chloë Grace Moretz), completamente impazzita e delirante, nelle sue sedute gli parla dei numerosi omicidi perpetrati dalle streghe.

La storia d'amore patetica e tormentata risulta una nota stonata in un film che mette già troppa carne al fuoco e dove la musica di Thom Yorke ha un ruolo cruciale nel conferire quel mood inquietante e ripetitivo che percorre la pellicola dall'inizio alla fine.

D'altronde la ridondanza di dettagli relativi alla "storia delle streghe" crea sequenze d'effetto e di forte impatto emotivo, ricalcando anche sotto il profilo estetico il tema del delirio con cui si apre il film.

La coreografia e l'ossessione per la perfezione fanno parte della sceneggiatura e dei dialoghi così come dell'estetica del film che omaggia Dario Argento con una composizione minuziosa delle inquadrature.

Il colore rosso è un altro elemento che rimanda alla poetica argentiana insieme alle veloci panoramiche trasversali e alle rapide zoommate in avanti tese a ricalcare lo sguardo dei personaggi tramite le soggettive psicologiche che ne risultano, specialmente all'inizio di *Suspiria* quando

la ballerina Susie Bannion (Dakota Johnson) mette piede per la prima volta nella scuola di danza Tanz.

Tra gli obiettivi di Guadagnino c'è di certo quello di sconvolgere lo spettatore con sequenze disturbanti e letteralmente disgustose come il primo balletto da protagonista di Susie, un vero e proprio rito demoniaco dove ogni movimento della coreografia durante le prove sferza un colpo violento altrove, nelle stanze oscure della Tanz. Sequenze come questa sono rese magistralmente da un montaggio alternato così isterico, nervoso, frenetico che genera sequenze caotiche e per stomaci forti, paragonabile a film cruenti come *La battaglia di Hacksaw Ridge* di Mel Gibson.

Suspiria di Luca Guadagnino è un horror splatter perturbante ma è anche un film musicale sia per contenuto che per "involucro", proprio perché costruito su un'estetica ritmata dove, oltre al montaggio e alle scelte di regia, ci sono le musiche di Thom Yorke a sostenere i riti delle streghe.

Il rosso, la suspense, il mistero, l'orrore, il sangue e una musica enfaticamente sono tutti elementi che accomunano il *Suspiria* di Luca Guadagnino a quello di Dario Argento, seppur estremizzando la violenza e rendendo tutto più carnale sulla linea degli horror divoratori contemporanei come *The Neon Demon* di N. W. Refn.

Per quanto riguarda il cast, Tilda Swinton è a dir poco eccezionale nel ruolo di Madame Blanc che da una parte rievoca la danzatrice Pina Bausch, figura rappresentante della danza contemporanea, e dall'altra strizza l'occhio ad altre interpretazioni dell'attrice come alla vampira di Solo gli amanti sopravvivono.

Anche in *Suspiria* come nel film di Jim Jarmusch si è infatti alla ricerca di sangue e carne fresca e Tilda Swinton è perfetta per questi ruoli in quanto figura elegante, glaciale, rigida e allo stesso tempo sensibile.

Attrice feticcio per Luca Guadagnino, Tilda Swinton in *Suspiria*, oltre a Madame Blanc, ha interpretato il dottor Jozef Klemperer ed Helena Markos dichiarando:

"con Luca Guadagnino da sempre abbiamo discusso e fatto progetti su *Suspiria*. Adoro i film che hanno una lunga gestazione, significa che il lavoro si evolve con tale gradualità e con tale dovizia di dettagli che poi girare risulta davvero facile."

Presentato al Festival di Venezia 2018, il remake di *Suspiria* è l'ultimo film di Luca Guadagnino, lontano anni luce dal precedente *Chiamami col tuo nome*, e che segna un'ulteriore sfaccettatura di un autore eclettico già affermato all'estero e che nell'ultimo anno sta iniziando a ricevere le dovute attenzioni anche in madrepatria.

Il remake di *Suspiria* arriverà nelle sale italiane a capodanno 2019.

Voto: 7